

«Date a Cesare»: scuole socio-politiche sul territorio



Un incontro socio-politico. A destra, don Magnoni

DI LUISA BOVE
Costituzione, impegno politico, economia e lavoro, Europa. Questi i temi proposti dalla Scuola di formazione socio-politica della Diocesi di Milano dal titolo «Date a Cesare quel che è di Cesare». L'edizione di quest'anno avrà però alcune novità, spiega don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro. «Le scuole non si terranno più in sedi fisse, ma sul territorio: andremo dove ci chiamano e siamo disponibili a moltiplicare gli incontri». Lo scopo, chiarisce, «è quello di venire incontro alle esigenze delle persone, perché ci siamo accorti che a volte per loro è difficile spostarsi». Specie gli incontri sono la sera e devono affrontare un viaggio per raggiungere la sede. «Oltre che rendere più accessibile a tutti la partecipazione», continua Magnoni, «per noi diventa interessante conoscere il territorio». Altro aspetto importante è

quello «di proporre percorsi snelli, per questo abbiamo pensato a quattro filoni (Costituzione, politica, economia...) con quattro incontri ciascuno da concordare con gli organizzatori del territorio sia per le date sia nelle modalità. Noi siamo molto flessibili». Don Magnoni tiene a sottolineare che «lo stile non è quello delle relazioni», ma del confronto, per questo i partecipanti riceveranno del materiale da cui partire per le riflessioni comuni e il dialogo. «L'idea è di valorizzare quelle risorse di persone già presenti sul territorio e che, raccontando la loro esperienza, possono arricchire il confronto e aiutare anche gli altri. Per esempio per i temi legati all'economia e al lavoro - spiega il responsabile diocesano -, abbiamo



contattato figure di alto profilo come Giovanni De Censi e Giovanni Bazzoli, che hanno dato la loro disponibilità a partecipare come testimoni. La loro esperienza professionale dice che è possibile vivere secondo alcuni stili anche in un tempo complicato come questo». La Scuola di formazione socio-politica nasce per i giovani e quindi l'attenzione a loro è prioritaria, «però ci siamo accorti in questi anni della perdita di una "grammatica", per questo veniamo interpellati sempre più anche dagli adulti che cercano luoghi per approfondire le questioni che li appassionano». La scommessa allora è di creare uno scambio e di «mettere a confronto le due generazioni. Intanto all'Ufficio di Pastorale sociale sono già arrivate le prime richieste, perché la

Scuola di formazione prenderà il via a novembre. «A Milano mi hanno contattato due scuole per tenere incontri con i ragazzi più grandi, mentre un'altra domanda è arrivata dal decanato Cagnola dove proponiamo il percorso sulla Costituzione». Invece a Cesano Maderno si parlerà di economia e lavoro con incontri che si terranno a Seveso nel nuovo Centro Pastorale Ambrosiano aperti a più decanati della zona di Monza. Anche da Erba è già arrivata una telefonata, mentre il Vicario episcopale della zona di Varese ipotizza un ciclo di incontri a Gazzada. Altre parrocchie stanno già chiamando in questi giorni per programmare serate di formazione. Inoltre anche quest'anno in Arvento e Quaresima, saranno proposti i ritiri spirituali - a cura dei diversi decanati - per gli impegnati in ambito socio-politico. Per info e prenotazioni: Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro (tel. 02.8556430; sociale@diocesi.milano.it).

Monsignor Bressan ha guidato la delegazione ambrosiana alla recente Settimana sociale che si è svolta a Torino. Ribadita

la necessità di promuovere in concreto il nucleo familiare come fondamento per il rilancio di una società in crisi

Per il futuro rimettere al centro la famiglia

DI PINO NARDI

«**A**nche don Bosco ha utilizzato il concetto di famiglia per tutta la sua opera di ricostruzione sociale. E se essa contiene nuclei simbolici forti è capace di generare futuro». Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, ha guidato la delegazione ambrosiana alla recente Settimana sociale che si è svolta a Torino. Un evento che ha segnato un rilancio della presenza dei cattolici nel Paese, che pongono la questione famiglia al centro del dibattito culturale e politico. Quali sono le idee principali che sono emerse dalla Settimana sociale? «Per il futuro della società, per uscire dal clima di pessimismo e di incapacità di generare, è necessario che la famiglia venga rimessa al centro come risorsa e quindi difesa. Da una parte nelle sue prerogative fondamentali: contenere al suo interno la differenza tra i generi, maschile e femminile, e tra le generazioni. Su questo punto ha insistito molto il cardinale Bagnasco nella prolusione affermando che il compito dei cristiani oggi è lavorare per mantenere questa ricchezza, perché se viene meno affonda non solo il cristianesimo e la sua testimonianza. Ma la stessa società italiana e la sua capacità di vivere la solidarietà, l'attenzione di fronte alle emergenze che si impongono a tutti: come l'invecchiamento della popolazione, la capacità di integrare nel tessuto sociale le nuove famiglie immigrate, anche se l'immigrazione nello squilibrio demografico italiano non può essere una risposta a tutto». La famiglia da sostenere anche per il bene dell'economia del Paese? «Sì, è stato affermato in particolare nell'intervento molto interessante del professor Zamagni, il quale ha sottolineato cosa vuol dire oggi immaginare un'economia che sia a misura della famiglia e che permetta di uscire dall'idea di un'economia basata solo sull'individuo, quasi un individuo astratto. Invece occorre partire dal legame, dall'idea del "noi" che è tipico

della famiglia e di calcolare tutto questo. Infatti ha messo in luce che esiste moltissimo Prodotto interno lordo che in realtà non viene calcolato: un 140% in più del Pil da calcolare, tutto il bene prodotto nel sostegno all'interno della famiglia, un capitale sociale che genera oltre agli effetti produttivi (quelli concreti come una tenuta simbolica del legame sociale e della nazione). Quali sono le conclusioni emerse? «Far vedere come lo specifico del cristianesimo è utilizzare quello che è il sacramento del matrimonio come luogo di produzione di società, trasformando il sociale. Occorre rilanciare questa idea in positivo e tornare ad avere creatività. C'è proprio bisogno di rinforzare il legame e da questo punto di vista la Settimana sociale ha messo in luce che il cristianesimo ha buone risorse per poterlo fare». C'è l'esigenza di un rilancio del protagonismo dei cattolici nel dibattito e nell'impegno pubblico, come sollecitato dal Papa in questi giorni... «Certo, non solo nel dibattito pubblico teorico. È necessario certo il livello delle linee, del pensiero progettuale, ma anche di impegno concreto, di aiuto. Ad esempio sugli immigrati, ma anche nella difesa della famiglia tradizionale, senza isteria o acidità, aiutando a capire l'importanza della tradizione». Qual è la ricaduta della Settimana sociale nella vita della Diocesi di Milano? «La delegazione che ha partecipato si ritroverà: l'idea è utilizzare la Settimana sociale per riaccendere le energie, le emozioni e l'azione sviluppati in occasione della famiglia 2012. Questo lavoro ha senso se e quando non può durare solo un anno, deve essere qualcosa che viene rismesso secondo il seme della parabola del campo del mondo. Non si tratta tanto di dare giudizi dall'esterno, ma lavorare a un disincantamento, a un giudizio dall'interno, ovvero aiutare il seme buono a fruttificare».



Un dibattito alla Settimana sociale. Nel riquadro, monsignor Bressan

testimonianza

Un dibattito ricco e multiforme. Ed è emersa la voce dei giovani

Dalla Settimana sociale dei cattolici è certamente emerso lo straordinario patrimonio culturale di cui il mondo cattolico è portatore e generatore. Otto sessioni tematiche, che hanno affrontato in lungo e in largo tutte le dimensioni sociali in cui è coinvolta la famiglia: dalla scuola alle migrazioni, dalla fiscalità alla salvaguardia del creato. Un dibattito ricco e multiforme. Insomma le idee ci sono. Tra di esse ricordo la necessità di incentivare politiche di armonizzazione tra lavoro e famiglia, il fattore famiglia o la revisione dell'Isce

per riequilibrare il carico fiscale, la necessità di attivare una alleanza educativa tra scuola e famiglia. Non sono certo novità, sono idee che circolano da anni. Perché si traducono in fatti di vita di giovani persone che abbiamo il coraggio di abbandonare gli abiti del passato, per costruire convergenze attorno a progetti che guardano avanti, anche in politica. E questo è vero anche per il mondo cattolico dove gli aggettivi, liberale, democratico, sociale devono servire per guardare avanti, non per difendere riserve di pensiero del passato. Un se-

condo aspetto emerso riguarda proprio la famiglia in quanto figura di unione tra le generazioni. Dai lavori è emersa la proposta di estendere il diritto di voto anche ai minori, esercitato dai genitori, per riequilibrare la rappresentanza generazionale. Le giovani generazioni e la famiglia oggi vengono sostenute, semplificate, attraverso i miliardi di euro di "welfare riflesso" dei posti di lavoro a tempo indeterminato dei padri e attraverso le pensioni dei nonni. E questo "welfare riflesso" non è sano per l'autonomia di chi vuole trovare la sua stra-

da. Per rovesciare questa situazione una prima proposta: se, a più di trent'anni, abbiamo già compiuto almeno alcune delle scelte importanti della vita, chi non ha ancora i titoli professionali, disoccupati, diplomati laureati, mamme, papà, figli. Ma per favore non chiamateli più "giovani", quasi che siano ancora altri a dover decidere per noi, perché tutti insieme, dai neonati fino agli ottantenni, corriamo il rischio di pensare che il nostro futuro sia già scritto da altri, quando invece dipende da noi. Martino Incarbonè



Rosangela Lodigiani

tutto in questi anni di welfare e proprio uno degli ambiti in cui l'intreccio di cui ho appena parlato mostra la sua importanza, ma anche la sua ambivalenza. Sarebbe molto lungo affrontare compiutamente questo punto, ma faccio solo un esempio. Pensiamo al welfare familiare che ha consentito - soprattutto in questi anni di crisi, ma anche prima - di salvaguardare il benessere in particolare di giovani, bambini, anziani. Ma non senza costi o contraccolli. Di questi dobbiamo essere avvertiti per non ridurre la famiglia a mero ammortizzatore sociale, non solo perché è molto più di questo, ma perché rischiamo di prosciugare le energie, mentre dobbiamo aiutare la mente a rinnovarsi. Non per caso, tra i tanti temi toccati nel gruppo di lavoro, è emerso chiaro il bisogno di trovare risposte nuove in più direzioni (servizi relazionali, riforma fiscale, promozione delle reti...). con un complesso di politiche di sostegno dell'infanzia e di sostegno nella difficoltà, che accompagnano la famiglia lungo il suo corso di vita e i momenti di transizione». (M.I.)

Corso delle Acli: «Il bene comune ha bisogno di te»

Come naturale proseguimento del corso base «Date a Cesare» che annualmente la Diocesi di Milano organizza, le Acli milanesi propongono il percorso «Il bene comune ha bisogno di te», un progetto di formazione per giovani all'impegno nelle Amministrazioni locali. Si tratta di cinque incontri in due mesi, tra il 14 ottobre e il 19 dicembre, in cui relatori qualificati e con importanti esperienze politico-amministrative introdurranno al mondo delle istituzioni con una particolare attenzione al ruolo dei Comuni. In un'ottica di attenzione ai territori, gli incontri si terranno in nove zone nelle province di Milano e Monza e Brianza. Dopo una serata motivazionale, si parlerà di politiche sociali, urbanistica, bilancio, pace e cultura. Sarà dunque una scuola di formazione basata su moduli

formativi applicati alle Amministrazioni locali; frutto dell'esperienza, competenza e di una lunga storia di persone che svolgono e hanno svolto il loro impegno nelle istituzioni, dotati di peculiare sensibilità educativa-formativa tipica delle associazioni del cattolicesimo democratico e sociale e che attraverso le Acli intendono mettere al servizio delle comunità locali. «Nessuno può negare che siamo in una situazione molto problematica - è scritto sul volantino delle Acli che promuove l'iniziativa - la crisi economica e l'incapacità della politica di trovare risposte adeguate e di promuovere le



Il bene comune ha bisogno di te

sociale e politica». Per informazioni: Acli Milanesi (via della Signora, 3 - Milano; tel. 02.7723222; e-mail: formazione.acli@aclimilano.com).

a Ronco Briantino

Il 27 la Cisl ricorda Cantù

Venerdì 27 settembre, dalle ore 9.30 alle 13, a Ronco Briantino, presso la chiesa consacrata da S. Ambrogio ad Nemus (via San Carlo), la Cisl di Monza e Brianza Lecco organizza un seminario sul tema «Questa speciale vocazione» dedicato alla figura di Lorenzo Cantù (nella foto), fede e vita, il laico consacratore, l'impegno sociale, il sindacato. Oltre alle relazioni di Silvano Petrosino, professore di filosofia e di semiotica all'Università Cattolica di Milano, don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano, Aldo Carera, professore di storia economica all'Università Cattolica di Milano, sono previsti gli interventi di alcuni amici e dell'Associazione Comunità e Lavoro.

«Non è amore»: on line un sito contro la violenza sulle donne

Nel corso di un convegno, venerdì 27 settembre, alle ore 9, presso Caritas Ambrosiana (via Bernadino, 4 - Milano) sarà presentato il sito «Non è amore» realizzato da Caritas Ambrosiana contro la violenza sulle donne. All'incontro interverranno Patrizia Forina, demografa dell'Università Bicocca, Lea Melandri della «Libera università delle donne», monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la carità, la cultura, la missione e la vita sociale, l'attrice Lella Costa, la parlamentare europea Patrizia Tola, il sociologo Michelangelo Tagliasteri. Il sito internet <http://noneamore.caritasambrosiana.it>, linkato al sito istituzionale di Caritas Ambrosiana, è suddiviso in tre sezioni: video, approfondimenti, commenti. Si può scaricare una guida per individuare i sintomi della violenza all'interno delle relazioni, capire come comportarsi, chiedere consigli o prenotare un appuntamento con gli operatori Caritas del Se.D. (Servizio disagio donne) che aiuta le donne maltrattate.